



## NEW YORK È LA NUOVA GINEVRA?

testi di: **Alessandro Ciani**

Da sempre cerco di assistere a quante più aste internazionali mi sia possibile e raccomando ad ogni collezionista serio di fare altrettanto. Vi viene offerta l'opportunità di poter esaminare personalmente un'infinita varietà di orologi, compresi i più rari ed importanti: e questo necessario per poter sviluppare la funzione di "comprendere" un orologio, "sentire" se si tratti di un esemplare più o meno bello, valido, o invece meno convincente. Devo ammettere che, dopo anni di assidua ripetizione dello stesso esercizio, per me sta cominciando a perdere un pochino della sua iniziale energia: anno dopo anno il costante ripetersi degli stessi scenari - principalmente Ginevra, Hong Kong e New York - ha gradualmente reso l'esperienza un po' ripetitiva. Mi sono tuttavia divertito più del solito quest'ultima volta a New York, e ho pensato di condividere un paio di riflessioni su alcuni eventi che hanno avuto luogo in questa circostanza. Per cominciare, devo dire che New York ha tradizionalmente rappresentato la destinazione meno attraente delle consuete tre a causa degli imprevedibili risultati delle vendite e della generalmente scarsa energia in sala: sicuramente una buona location per "strappare" qualche buon affare, ma di certo anche la meno divertente per quanto riguarda lo "show" in asta. D'altro canto, Ginevra è sicuramente un posto poco divertente in cui passare un paio di giorni, soprattutto confronto a New York, e Hong Kong la destinazione logistica e meno raggiungibile per i visitatori occidentali. Se però aggiungiamo l'energia di una sala gremita al contesto di New York, ecco profilarsi un potenziale vincitore assoluto: esattamente quello che è accaduto questa volta. Intanto, vorrei suggerire che l'epicentro dell'interesse per gli orologi d'epoca si sia spostato negli ultimi decenni, rendendo il terreno del mercato USA molto più fertile: New York non rappresenta più una fermata lontana dal centro dell'azione nel mercato delle aste internazionali. Inoltre, come ho già suggerito, New York è sicuramente una destinazione di gran lunga preferibile a Ginevra, da un punto di vista turistico. Infine, c'è un nuovo, genuino interesse in America per questo mondo, e gli eventi riguardanti l'orologeria attraggono un maggiore numero di collezionisti privati creando un sempre più interessante contesto sociale intorno agli eventi stessi. Io ho finito per comprare un paio di orologi dalla Sotheby's - e ad un prezzo anche piuttosto sostenuto - ma sono di fatto rimasto molto colpito da come la Phillips sia riuscita a totalizzare più di \$ 20.000.000 con soli settantacinque lotti: solo tre o quattro anni fa ce ne volevano quattrocentocinquanta, a Ginevra! Qualcuno potrebbe obiettare che vi erano tre top-lots - il 1675 di Marlon Brando, il 1803 di Jack Nicklaus e l'Urwerk AMC - che hanno contribuito in modo importante al risultato, ed è vero. Ma è anche vero che togliendo questi tre orologi dalla lista dei venduti, i rimanenti settantadue hanno comunque totalizzato uno straordinario \$ 14.297.875. Mi è anche piaciuto molto il dibattito con Jack Nicklaus e Petra Brando Fischer, un momento di cultura, apprendimento e note positive grazie ai progetti di beneficenza che sono stati oggetto degli argomenti discussi. E, naturalmente, mi è piaciuta molto l'energia di una sala di vendita piena quale non ero davvero preparato a vedere a New York. Secondo me l'idea di organizzare un dibattito - o un altro evento educativo - nel contesto di una vendita all'asta è un'idea eccellente che sposa le esigenze del mercato che sarà. Sempre di più, il collezionista impegnato non è interessato solamente ad aggiungere un pezzo alla propria collezione, ma anche ad assorbire la conoscenza che deriva dal capire l'oggetto. Infine, un commento sugli orologi appartenuti a personaggi famosi che ottengono risultati da record in asta. Per quanto ritenga si tratti solo di una coincidenza, sembrerebbe esserci una sorta di costante nei risultati ottenuti da questi lotti: in effetti il Daytona di Paul Newman, il Day-Date di Jack Nicklaus ed il GMT-Master di Marlon Brando sono stati tutti venduti per quasi esattamente cento volte il loro prezzo di mercato senza la loro celebre provenienza. Con la sola eccezione del Longines di Einstein venduto a quasi \$ 600.000 e lo Zenith di Gandhi che ne ha raggiunto \$ 1.800.000 - circa mille volte il loro "normale" prezzo di mercato - gli orologi appartenuti alle celebrità non hanno di norma mai ottenuto in passato risultati particolarmente importanti. Spero questo possa offrire uno spunto di consolazione alla leggenda del golf Jack Nicklaus il quale - stando a quanto riportato da CNBC Golf Channel - aveva delle aspettative di gran lunga superiori ed è rimasto un pochino deluso - secondo Forbes Magazine - dai \$ 1,220,000 realizzati in asta dal suo orologio. Per quanto avremmo tutti auspicato un risultato dieci volte superiore, dato che i proventi della vendita erano predestinati alla Nicklaus Children's Health Foundation, un ente benefico che collabora con diversi ospedali pediatrici attraverso gli Stati Uniti per combattere le patologie infantili. Dovrebbe essere tuttavia compreso che quello ottenuto è comunque un risultato senza precedenti per un orologio di questo genere, qualcosa di cui Mr. Nicklaus può essere assolutamente orgoglioso.

*I try to attend as many international auctions as possible, and recommend that all serious collectors do too. They offer the opportunity to personally inspect all kinds of watches, including some of the world's rarest and most important: this makes them the ultimate gym to build a "watch understanding" muscle, that ability to "feel" if a watch is good or bad, beautiful or not so nice. Of course, after decades of repeating the same exercise, I have to admit it has turned into a routine that has lost a little of its original thrill: year after year, the unchanging setting of all the locations I have visited multiple times - mainly Geneva, Hong Kong and New York - has slowly made the experience feel sort of repetitive. I did, however, have a pretty good time this last time in New York, and figured I would share a couple of thoughts regarding this particular event. First off, I will admit that New York has been for years my least favorite of the three key locations because of the unpredictable outcomes of the sales and the generally low energy in the rooms: a good place to "steal" a few good deals, but definitely not the most fun auctions to attend. On the other hand, Geneva is certainly the least fun place to spend a few days compared to the Big Apple and Hong Kong, that is instead the logistically least accessible destination for western participants. If you add auction action to the New York scene you have a winner, and that is actually what happened this time. For starters, I think the epicenter of the vintage world scene has significantly shifted in the last decade, making the US a much more fertile terrain for this market: New York is apparently no longer an off-route destination for the auction business. Then, as I just suggested, New York is also a more fun destination than Geneva hands down, from a touristic perspective: something worth considering. Finally, there is a fresh, genuine interest for vintage watches in America right now, and horological related events attract a higher number of private collectors, which lays the ground to allow an interesting social environment around the events. I ended up buying only a couple of watches from Sotheby's - at the high end of their possible market price, too - but was actually really intrigued by how Phillips managed to score over \$ 20M with only seventy-five lots: it used to take four hundred and fifty to score such numbers only two or four years ago in Geneva! Some may suggest that three of the lots offered for sale - namely the Marlon Brando GMT 1675, the Nicklaus 1803 and the Urwerk AMC - were predestined to score a high number, and that would be correct. However, even taking these three off the results grid, the remaining 72 lots still totaled a whopping \$ 14,297,875. I also appreciated the panel with Jack Nicklaus and Petra Brando Fischer, a moment of culture, education and positive notes thanks to the charity projects involved. And, of course, I enjoyed the energy of a packed room like I was definitely not used to see in New York. I think the idea of hosting a panel - or any other educational experience - as part of an auction event is actually a winner that totally meets the new rules of what's going to be the future market. More and more, the educated collector is not just interested in harvesting a new piece for his collection, but also in absorbing the knowledge that comes with understanding it. Lastly, a note on the record breaking formerly celebrity owned watches. Although I think this is purely accidental, a pattern seems to be taking shape around the selling price of such lots: in fact, Paul Newman's Daytona, Nicholson's Day-Date and Brando's GMT all sold for exactly one hundred times what would be their market value without the egregious provenance. With the only exception of Einstein's Longines that sold for almost \$ 600,000 and Gandhi's Zenith that brought \$ 1,800,000 - about one thousand times their market value - celebrity owned watches have no prior history of bringing particularly high prices. I hope this can be of some consolation to golf legend Jack Nicklaus who had - standing to NBC's golf channel - very high expectations and was apparently a little disappointed - standing to Forbes Magazine - with the \$ 1,220,000 his watch sold for in auction. We all wish it brought ten times as much, given that the proceeds were donated to the Nicklaus Children's Health Care Foundation, which works with pediatric hospitals across the U.S. to fight childhood illness. However, it should be understood that this is an unprecedented result for this kind of watch, something for which Mr. Nicklaus would have the right to be very proud of.*

